

Il conto della serva - Gennaio 2006

I primi giorni del 2006 sono propizi per augurare a tutti un sereno anno nuovo e per tirare le somme sui risultati del risparmio gestito nell'anno 2005. Nella tabella sotto quanto hanno reso gli indici delle obbligazioni e gli indici di borsa, a confronto con le rispettive categorie di fondi comuni. In particolare i fondi obbligazionari hanno reso il 32,92% in meno dei titoli di Stato in cui hanno investito, e i fondi azionari hanno reso il 19,49% in meno delle borse.

Tabella 1

Fonte: Analysis	
Da: 01/01/2005 A: 30/12/2005	
	Rendimenti
Media Indici Obbligazionari	3,25%
Fondi Obbligazionari	2,18%
<i>Differenza</i>	<i>-32,92%</i>
Media Indici Azionari	24,63%
Fondi Azionari	19,83%
<i>Differenza</i>	<i>-19,49%</i>

Questi risultati non sono una novità: nel periodo 2003-2005 nessuno dei primi 50 fondi specializzati nella borsa italiana riesce a battere l'indice.

Se il risparmiatore, per caso, stesse cercando un'alternativa ai fondi comuni, varrebbe sicuramente la pena considerare l'acquisto degli ETF (Exchange Traded Funds). Quelli quotati nella borsa italiana sono già 30. In Europa e soprattutto negli USA sono molti di più. Ma per un investitore italiano è consigliabile l'acquisto di ETF "armonizzati" (tutti quelli quotati nella borsa italiana e buona parte di quelli tedeschi e francesi; meglio informarsi prima dell'acquisto) per evitare la "seccatura" di dover dichiarare l'eventuale plusvalenza in dichiarazione dei redditi. Quelli armonizzati, invece, funzionano esattamente come i fondi comuni: nulla va inserito in dichiarazione.

I risultati degli ETF nel 2005 sono i seguenti:

- gli ETF obbligazionari hanno reso lo **0,225%** in più dei titoli di Stato in cui hanno investito
- gli ETF azionari hanno reso il **2,34%** in più delle borse in cui hanno investito

Basse commissioni e gestione "passiva" (è chiamata attiva quella dei fondi) producono questi risultati.

Consiglio 1: sostituire fondi e gestioni con gli ETF. Si avranno sicuramente dei risultati migliori di un portafoglio analogo ma costruito con i fondi.

Attenzione però: tale modo di operare non mette a riparo dagli imprevisti: per esempio, se ci si è lasciati prendere dall'entusiasmo investendo molto in azioni e poi le borse cominciano a scendere, l'aver scelto gli ETF non ci salverà dalle perdite.

La scelta dello strumento (ETF piuttosto dei fondi) fa risparmiare i soldi delle commissioni (Vedi *NOTA* sotto) e questo è un primo risultato (per un'analisi più approfondita, si veda il nostro studio "Verità sul Risparmio Gestito" reperibile sul nostro sito www.tiche.net).

Per la costruzione del portafoglio è consigliabile rivolgersi ad un consulente.

Consiglio 2: un consulente non vi venderà fondi e gestioni ma vi consiglierà subito gli ETF.

Buona ricerca.

NOTA

Per farsi un'idea delle commissioni che le banche prelevano dai portafogli dei risparmiatori si veda la tabella sotto:

BANCA	Commissioni da raccolta indiretta (*)	Percentuale sull'utile operativo totale della banca
	milioni di €	%
San Paolo-Imi	1542	65,7
Unicredit	1724	51,2
Intesa	1061	36,1
Mps	418	45,0
Bnl	286	44,1
Bpu	276	29,8
Banca Lombarda	155	43,1
Bpm	219	64,2
Capitalia	519	43,7
Carige	72	38,3
(*) Gestita + Amministrata		

Per esempio gli utili di San Paolo-Imi sono costituiti per il 65,7% dalle commissioni che la stessa banca applica ai risparmi che i propri clienti le affidano in gestione.

Dal Sole 24Ore di sabato 7 gennaio 2006: "...aziende come le banche puntano ad aumentare gli utili. E gli analisti prevedono che nel prossimo anno quelli degli istituti di credito saliranno del 12,4%. E come una spirale difficile da interrompere, queste attese spingono i vertici delle banche a premere sull'acceleratore, per far affluire denaro in cassa. Denaro che viaggia su un binario privilegiato. Con una zavorra così pesante e così poco flessibile, i fondi italiani partecipano ad una gara ad handicap, contro il proprio parametro di riferimento."